



Gli studenti che abitano la storia e il futuro

Sono un centinaio, arrivano da tutta Italia, si formano nel Collegio San Carlo nato nel 1626 LUPPI / ALLE PAG. 28 E 29

La "cittadella" del San Carlo dove gli studenti vivono tra storia e futuro

L'antico Collegio dei nobili, fondato nel 1626, è la casa di un centinaio di ragazzi. Dalla biblioteca al teatro alla palestra "viaggio" in un luogo speciale del sapere

Stefano Luppi

MODENA. Un mega palazzo affrescato in pieno centro storico, in via San Carlo, al civico 5. Il notissimo Portico del Collegio annesso e la chiesa barocca oggi utilizzata come spazio espositivo di grande prestigio. Un viaggio all'interno della Fondazione Collegio San Carlo, l'antico collegio dei Nobili estensi ed ex università che nel 2026 compirà quattrocento anni di attività, non può che partire dall'incanto di questi luoghi così noti in città eppure ancora così sconosciuti.

Solo negli ultimi anni, prima con la presidenza del giornalista Roberto Franchini e soprattutto ora con il suo successore Giuliano Albarani, storico all'Unimore, il San Carlo è divenuto un luogo visitato e frequentato. Con la sua storia importante: è il 1626 quando Paolo Boschetti, conte e sacerdote modenese, decide di creare un Collegio per l'educazione di cavalieri e gentiluomini.

A fine Settecento la prima svolta: il Collegio, seppur conservando l'originaria vocazione di luogo di studio per la futura classe dirigente, si apre anche a chi non è aristocratico. Poi, passo dopo passo, diventa quello che è oggi: un Collegio universitario, tra i più ambiti e prestigiosi d'Italia, che persegue sempre la missione iniziale. Seppur con strumenti nuovi. Basti solo pen-

sare che qui è nata l'idea del Festival filosofia, una delle manifestazioni culturali più note, a livello ormai internazionale.

Varcata la soglia si incontrano a sinistra l'ingresso alla biblioteca aperta ogni giorno fino alle 23 e a destra un maestoso scalone che immette in ambienti di grande fascino e importanza artistica. Siamo nel cuore storico della "cittadella" del San Carlo, negli spazi dove vivono - insieme a una ventina di dipendenti coadiuvati dal direttore Carlo Altini - un centinaio di studenti.

I ragazzi frequentano qui alcune lezioni ma, in massima parte, sono iscritti a Unimore. Gli universitari, e un manipolo di dottorandi, mangiano, dormono e passano il loro tempo libero sia nelle aree più austere, piene di fascino e storia, che in quelle trasformate e diventate moderne e confortevoli, come la mensa interna, le stanze singole e doppie, la sala della televisione dotata di macchina per il caffè serale tra amici.

A farci da guida in questi spazi sono Gabriele Pollastri, responsabile comunicazione e organizzazione culturale del Collegio San Carlo, e Luca Demontis, responsabile del tutoraggio degli studenti.

«Il centinaio di ragazzi che ospitiamo - spiegano i due giovani dirigenti - studiano e vivono in questo

luogo storico. Le richieste per entrarvi, con diverse borse di studio, sono moltissime per un numero tutto sommato limitato di posti. Com'è la vita qui dentro? Normale. Certo, mediamente si tratta di ragazzi molto giovani ed è un aspetto da tenere presente. Ovviamente sono liberi, entrano con un pass e possono pure portare gli amici, visto che vivono in spazi misti maschi e femmine, sempre però nel rispetto della vita e delle attività dei colleghi. Non c'è alcun coprifuoco, ma non abbiamo praticamente mai avuto problemi comportamentali».

Qui dentro si studia molto, inutile negarlo, e anche l'attività convegnistica aperta all'esterno è molto ampia e coinvolgente.

Gli studenti sono come a casa loro: girando per stanze e saloni non è difficile trovarli in maglietta e pantaloncini assorti sui propri libri per qualche esame in arrivo. Ma non è difficile neppure trovarli nella palestra del terzo piano sempre aperta oppure a navigare su internet.

Chissà come si sentono queste giovani "menti" a vivere, studiare, mangiare nella stessa istituzione che ha visto la presenza in qualità di docenti scienziati come Lazzaro Spallanzani, Bernardino Ramazzini, Ludovico Vedriani e, tra gli allievi, Ludovico Antonio Mu-

ratori e Ippolito Pindemonte.

Oggi, in questo "Collegio di merito", questa è la sua definizione corretta, incontri ragazzi provenienti da tutta Italia che magari, un giorno, entreranno pure loro nei libri di storia.

«I ragazzi - aggiungono Pollastri e Demontis - mangiano nella nostra mensa che produce almeno 150 pasti al giorno, fanno sport, partecipano a corsi di teatro utilissimi a parlare in pubblico».

Ma, al primo posto, c'è l'educazione intellettuale. A garantirla la scuola di Alti Studi, dottorati e specializzazioni post laurea, la scuola del Collegio che fa parte dei collegi universitari riconosciuti dal ministero dell'Istruzione e i centri culturali e di studi religiosi dirette da don Luca Balugani. —

BYND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

—
Tra gli insegnanti del passato Spallanzani, Vedriani e Ramazzini

—
Sui banchi Muratori e Pindemonte Qui è nata l'idea del Festival filosofia

—
Fiore all'occhiello la scuola di Alti Studi riservata a dottorandi e specializzandi

L'istituzione nel cuore di Modena



Le studentesse di Genzano Maria Antonietta Bruscella e di Lucca Silvia Pieroni nell'antico teatro e, nelle foto in alto, in altri luoghi del Collegio

L'istituzione nel cuore di Modena



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.